



RASSEGNA STAMPA 2 febbraio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

CONFINDUSTRIA L'ELEZIONE

Di Mauro si candida per il vertice



ENERGIA Giancarlo Di Mauro

● L'autocandidatura è lanciata: sarà Giancarlo Di Mauro, imprenditore e broker del settore energetico, il primo candidato alla presidenza di Confindustria Foggia. Primo e forse unico se è vero, come sembra dalle prime avvisaglie, che di nomi alternativi tra i "desiderata" dei soci non potranno uscirne dopo l'infortunio che portò al «gradimento all'unanimità di Armando De Girolamo», giusto qualche mese fa, nomination poi abortita per un mucchio di ragioni che risalgono ai tempi in cui l'associazione degli imprenditori foggiani era alle prese con roventi polemiche interne.

Ora il piano di ripristino di un'armonia interna (più o meno apparente), varato dai due past president Eliseo Zanasi e Nicola Biscotti, sembra cominciare a dare i primi frutti con la definizione degli organici. Il 19 gennaio è stato insediato in via Valentini il nuovo consiglio generale e per metà di febbraio è attesa l'elezione del nuovo presidente. Di Mauro, 64 anni, originario di San Severo sente di poter concorrere all'incarico con tutte le carte in regola: è presidente da un decennio della sezione Energia di Confindustria Foggia. È inoltre vice presidente del Consorzio Folaris nonché amministratore unico della Solar Master, una società attiva nello sviluppo di impianti da fonti rinnovabili.

IL
TEMA

Bello eppure fragile, il Gargano In arrivo i soldi della Regione per proteggerlo. Ma vanno spesi bene

I rischi del dissesto idrogeologico si sono manifestati in tutta la loro devastazione nel 2014. Il monito dei tecnici

CINZIA CELESTE

Tanto bello quanto fragile: il Gargano, la cui natura è conosciuta e ammirata in tutto il mondo, è un territorio che presenta numerose criticità dal punto di vista idrogeologico. Di dissesto si parla ogni volta che si manifestano eventi climatici considerati estremi, tali da provocare alluvioni, frane e altri disastri. Ma sebbene il dissesto idrogeologico possa generarsi a seguito di fenomeni meteorologici, le azioni che causano un degrado del suolo sono quasi del tutto di origine antropica, legate cioè a varie attività umane, che hanno conseguenze notevolmente gravi, in primis direttamente sulla sicurezza delle persone e in secondo luogo perché che provoca in termini di danni economici alle comunità.

Il rischio idrogeologico in Italia rappresenta una problematica di grande rilievo. Il rischio risulta infatti diffuso in modo capillare lungo il territorio ma naturalmente, a seconda delle aree, il fenomeno varia e può generare diverse conseguenze, come per esempio frane, esonda-

zioni (poiché il dissesto idrogeologico è correlato anche a fenomeni distruttivi propri delle acque di superficie), alluvioni, dissesti di carattere torrentizio, trasporto di massa lungo conoidi nelle aree montano-collinari, e ancora sprofondamenti. La Puglia ha un consistente rischio idrogeologico e tra le aree a maggiore pericolosità idraulica spicca la provincia di Foggia (4,6%), seguita a ruota da Bat (4,5%), Taranto (4,4%), Bari (1,9%), Brindisi (1,8%) e Lecce (1,3%). Quello che è certificato, stando ai dati dell'Ispra, è che quasi tutti i Comuni presentano aree a pericolosità da frana e idraulica: ben 58 (sul totale di 61) a Foggia, 37 a Bari, 27 a Taranto, 19 a Brindisi 79 a Lecce, 10 nella Bat.

Uno degli eventi più catastrofici degli ultimi tempi, che ha ricordato ai cittadini di Capitanata quanto sia vulnerabile questa terra, risale al settembre del 2014. Peschici e buona parte della costa del Gargano nord vennero inondate di acqua, fango e detriti, scesi a mare dopo alcuni giorni di maltempo. In quella circostanza perse la vita il giovane allevatore di Vico Antonio Facenna, uscito di casa per andare a controllare il bestiame. Quello fu un evento devastante, come è noto, e

Peschici e buona parte della costa del Gargano nord vennero inondate di acqua, fango e detriti, scesi a mare dopo giorni di maltempo

Numeri

L'area più interessata è la Capitanata: a rischio 58 Comuni su 61



Città sott'acqua; in alto, a destra, uno dei ponti occluso dalla vegetazione



ne; in basso, il canale in piena il giorno prima dell'esondazione



Il mare rimase marmoreo per mesi per il fango arrivato dal canale Ulse

altrettanto raro: si stima che abbia una periodicità intorno al secolo. Questo non significa che i garganici possano dormire sonni tranquilli, anche perché i fenomeni cosiddetti estremi si verificano più di frequente per via dei cambiamenti climatici a cui si assiste negli ultimi tempi e a fare paura potrebbe essere anche un temporale più violento del normale. Il punto è che dal rischio idrogeologico ci si può proteggere, con una attenta programmazione e interventi mirati sulle aree più pericolose. A tal proposito la Regione Puglia ha stanziato ingenti risorse, molte delle quali destinate al Gargano e in particolare a Peschici. Di recente è stata aggiudicata la gara per la progettazione dei lavori di messa in sicurezza contro le inondazioni della Piana di Peschici-Canale Ulse, del valore di 8,6 milioni di euro. E non saranno i soli. Ecco perché gli esperti del territorio hanno deciso di far sentire la propria voce, nella speranza che i soldi vengano utilizzati nel migliore dei modi e possano servire davvero a mitigare il rischio idrogeologico che minaccia il promontorio. A l'Attacco parlano il geologo di Peschici **Stefano Biscotti** e l'ingegnere ambientale di Carpino **Leonardo Schiavone**.

Difese

Dal rischio idrogeologico ci si può proteggere, con una attenta programmazione

L'ANALISI

I servizi colpiti dal virus Ma l'industria è in ripresa

di **Dario Di Vico**

a pagina 26

 **Il commento**

Il divorzio manifattura-servizi nell'economia Covid

Le cause

Pesa il rallentamento di settori come l'alberghiero, la ristorazione, il turismo, gli eventi e lo sport

di **Dario Di Vico**

In attesa della stima preliminare del Pil del quarto trimestre 2020 che sarà diffusa questa mattina (la «forchetta» di previsione degli esperti varia da -2 a -2,2%) ieri sono arrivati due dati a prima vista di segno totalmente opposto. L'indice Pmi, che misura le opinioni dei direttori acquisti delle aziende manifatturiere, è salito sorprendentemente dal 52,8 di dicembre al 55,1 di gennaio segnando l'ottavo mese consecutivo di espansione. La rilevazione Istat sull'occupazione, invece, ha indicato nel solo mese di dicembre 2020 una perdita di 101 mila posti di lavoro. Come si spiega l'evidente contraddizione tra un'industria in ripresa e un mercato del lavoro in contrazione? Per usare un'immagine che riassume il tutto potremmo parlare di un «divorzio» tra manifattura e servizi. Le fabbriche sono rimaste aperte, le filiere di fornitura hanno assicurato continuità, l'export ha tenuto e leggermente migliorato le posizioni e tutto insieme spiega la fiducia dei direttori acquisti che guardano al 2021 con buona convinzione. Secondo gli analisti gli scambi di merci — con la sola dolorosa eccezione dell'abbigliamento — hanno quasi archiviato la fase di crisi mentre gli scambi di servizi sono rimasti al palo per la *débaclé* che avvolge l'alberghiero, la ristorazione, il turismo, gli eventi e lo sport. Ed è proprio da

questi settori che deriva la contrazione del mercato del lavoro di cui abbiamo parlato. Infatti non cade l'occupazione dappertutto — almeno per ora — ma si riduce l'apporto di giovani e donne. È una contrazione selettiva dell'impiego che colpisce il lavoro più debole e discontinuo e fa crescere la disuguaglianza nei confronti delle cittadelle del lavoro relativamente forti. In un anno, ad esempio, diminuiscono di 393 mila i lavoratori con contratti a termine e aumentano di 158 mila i posti fissi. Frana il lavoro autonomo che solo in dicembre ha perso 79 mila unità e 209 mila nell'intero 2020. In questi mesi estremamente difficili si sono rinnovati quasi tutti i contratti collettivi in scadenza e anche quello, più spinoso, dei metalmeccanici è in dirittura d'arrivo. L'occupazione è rimasta stabile nella pubblica amministrazione e nelle attività che hanno potuto operare tramite *smart working*, ma il 2020 si chiude con 312 mila posti di lavoro femminili in meno. Mettendo insieme tutti questi elementi ne viene fuori una fotografia preoccupante, perché un'economia moderna non può vivere di sola manifattura e non può svilupparsi senza un terziario robusto. In più sul piano sociale si rischia di arretrare nella partecipazione femminile al lavoro e nell'inclusione dei giovani, due «maledizioni» per un Paese che voglia dirsi europeo non solo di passaporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

Intesa Sanpaolo stanzia 6 miliardi per le imprese

Intesa Sanpaolo ha finanziato 30 progetti di economia circolare nel Mezzogiorno per circa 100 milioni di euro. Gli investimenti sostenibili rappresentano una strategia concreta per la ripartenza delle imprese: permette di slegare lo sviluppo economico dallo sfruttamento delle risorse naturali esauribili. Intesa ha stanziato un plafond di 6 miliardi di euro per supportare le pmi alle migliori condizioni.